

## Gita a Celle di Varzi (PV) DOMENICA 22 APRILE 2018

**COSTO € 55,00/60,00 a persona la quota  
comprende: pulman, visita al museo e  
pranzo.**

# Numeri utili

### Ass. Naz. della Polizia di Stato

Sezione "Luigi Carluccio"  
22100 COMO - Via Roosevelt, 7 - c/o Questura -

Tel. 031.371561 – 031270104

Presidente: INAMA Mauro tel.  
327 0487133

**Martedì – Giovedì – Venerdì  
dalle ore 09,00 alle ore 11,45**



Associazione Nazionale della  
Polizia di Stato

Sezione "Luigi Carluccio"  
22100 COMO - Via Roosevelt, 7 - c/o Questura

**Gita Celle Di Varzi al  
Tempio della Fraternità -  
Pranzo ristorante in zona**

**La quota di partecipazione a  
persona è di (€ 55/60,00 al  
raggiungimento di almeno 30  
partecipanti)**

### PROGRAMMA

- Partenza ore 7,00 Piazzale Muggio.
- Viaggio in autopullman G.T.;
- Arrivo previsto a celle di Varzi alle ore 10,00 circa – visita al tempio della Fraternità.–
- ORE 11,00 SANTA MESSA .
- Alle ore 13,00 pranzo presso un ristorante LA GINESTRA - scelto dal nostro grande ex presidente PALERMO Salvatore;
- Pomeriggio qualche ora libera per visitare un luogo caratteristico in zona
- Termine rientro a Como

Cella di Varzi in provincia di Pavia

## TEMPIO DELLA FRATERNITA'

La storia del Tempio della Fraternità è una narrazione semplice, legata al ricordo dell'ultima guerra mondiale, quando infuriavano in tante contrade solo odio, violenza, persecuzione e delitto.

Un cappellano militare, don Adamo Accosa, deceduto nel 1993, reduce di guerra, dopo aver visto tante distruzioni, si andava tormentando di poter fare qualche cosa affinché tornassero tra gli uomini una vera pace e una serena convivenza.

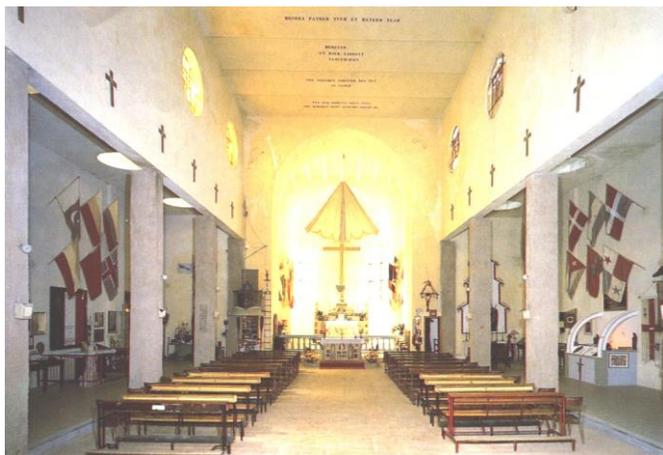
Un giorno, trovandosi nella necessità di dover ricostruire la piccola chiesa del suo paese sui monti, ebbe l'idea di raccogliere le rovine del conflitto (che nel 1951/52 erano ancora tante) e con loro, ricostruire il tempio come simbolo ed auspicio di una ricostruzione più grande, quella della fratellanza umana, per poi arredarlo liturgicamente, con tanti ricordi dolorosi della



nostra generazione, trasformando gli ordigni di distruzione e di morte in simboli e richiami di vita.

Questo prete-soldato ebbe la fortuna di incontrare casualmente a Parigi l'allora Nunzio Apostolico Mons. Angelo Roncalli (anche lui soldato nell'altra guerra) che divenne poi Papa Giovanni XXIII.

Il futuro Pontefice prese subito a cuore l'iniziativa, l'incoraggiò e l'aiutò inviando anche la prima pietra, tolta dall'altare frantumato di una chiesa nei pressi di Coutances, distrutta durante lo sbarco degli Alleati in Normandia nel giugno del 1944. Una delegazione parigina portò la pietra a Cella il 7 settembre 1952 e, su una slitta infiorata, perché non c'erano ancora le strade, fu trainata dai bambini del paese e portata nel luogo dove doveva sorgere il tempio. Qui fu benedetta da un arcivescovo - già Nunzio Apostolico di Cuba ed Haiti - e posta dove ora sorge il vecchio altare storico.



Dietro quella rovina ne seguirono altre, inviate da tutte le città dove maggiormente infuriò la guerra: da Berlino, Londra, Dresda, Varsavia, Montecassino, El Alamein ed anche da Hiroshima e Nagasaki. Un centinaio di località hanno contribuito all'erezione dell'altare maggiore, inviando ognuna, una rovina del loro monumento più espressivo. Milano ha inviato alcune guglie del duomo, cadute durante i bombardamenti dell'agosto 1943 e, in più, una parte del pavimento del duomo stesso, che ora copre, tutto il presbitero del tempio di Cella.

Questo Tempio-Sacrario, prima di tutto ha accolto il ricordo di tutti i morti della guerra, ovunque e in ogni modo Caduti; specialmente quelli che si combatterono tra loro nella stessa nazione: Italia in particolare.

Arredando liturgicamente il tempio, si è sviluppato il tema della fratellanza umana. Così, la vasca battesimale è costituita dall'otturatore di un cannone 305 della corazzata Andrea Doria; ciò che lanciava la distruzione e la morte, ora lancia nella vita i nostri bambini.

Armi insanguinate, deposte ed offerte da tutto il mondo, aventi tutte una storia particolare, ora compongono la figura del Crocefisso, Cristo visto attraverso i nostri dolori, anzi, costituito da loro.

Resti di due navi inglesi, che hanno partecipato allo sbarco in Normandia, formano il pulpito, ora non più in uso, ma rimasto come simbolo di un ideale di pace che naviga nell'agitato mare del mondo d'oggi; quel mare che ribolle in tutti i continenti e che, per i voti del tempio, per una visita, o per i sentimenti che ispirano queste poche righe scritte, auspicano tornare del tutto tranquillo; e le onde, purificandosi, lasciano un po' di sabbia, una conchiglia, un sassolino, come si vedono raccolti ed allineati nelle teche della balaustra e dove si leggono i nomi dei fiumi più famosi della storia.

Nella parte destra del tempio, la visione si fa più dolce per la presenza dominante di una Madonna cinese e di tanti altri simbolici richiami di pace.

Bisogna vederlo qui questo tempio. Non si può descrivere, e tanto meno si può trasmettere l'emozione che esso suscita. Il visitatore che arriva trova spesso cambiamenti: e questo perché, continuando gli arrivi, si completa, si sposta, si sostituisce.

Alcuni domandano: ma com'è stato possibile realizzare tutto questo? E' stata la semplicità e la bontà dell'idea, che ha conquistato molti cuori in un particolare momento storico. Autorità, diplomatici, giornalisti, grandi ditte, scolaresche, italiani all'estero e specialmente le associazioni combattentistiche e d'arma di varie nazioni, hanno "sentito", aderito e contribuito.

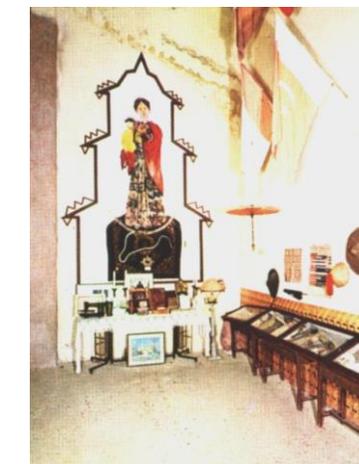
L'universalità dell'iniziativa è subito rilevata dal visitatore, al suo ingresso nel tempio, osservando le bandiere nazionali che ne adornano le pareti,

tese come mani in preghiera per un'implorazione corale di pace.

Questa è chiesa diversa dalle altre, (i giornalisti la ritengono unica al mondo) e per capirla non bisogna fermarsi all'oggetto che si vede, altrimenti potrebbe sembrare una raccolta di strane cose, ma leggere le scritte e andare al significato di quanto appare ed ascoltare il muto linguaggio. Ci sono cose che con la guerra non hanno attinenza, ma non bisogna dimenticare che ci sono anche le battaglie della vita, del progresso, della scienza e della salute. E poi ... tanti vogliono che ci sia qui un loro ricordo, qualunque esso sia.

L'animo del visitatore si rattrista un po', perché trova una documentazione tangibile delle sventure che hanno colpito la nostra generazione, ma quando poi torna all'aperto, al sole, al verde, ai fiori, si sveglia come da un sogno strano, ritrova se stesso e torna a sorridere ancora alla vita ed al suo avvenire.

Così anche ciascuno di noi, visitato il Tempio della Fratellanza, o leggendone questa breve storia, forse senza rendersene conto, diventa una pietra viva di questo "cantiere", una pietra viva ed immortale, ben più importante di quelle che viste.



Tutte queste pietre "vive" costruiranno insieme, un avvenire di vera pace, di collaborazione e di fratellanza tra gli uomini e le nazioni.